

## REGIONALI 2010

LA CORSA A GOVERNATORE

## IL RUOLO DEL MINISTRO

Raffaele torna al ruolo di primo tessitore: ora l'obiettivo è ricostruire il centrodestra originario

## I PARLAMENTARI CENTRISTI

Dai consiglieri regionali ai deputati Cera e Ruggeri, in tanti spingono per un accordo col Cavaliere

# Pdl-Udc, intesa più vicina oggi Fitto incontra Casini

## Rischia Dambruso, ma c'è da risolvere anche il nodo Poli Bortone

**BEPI MARTELLOTTA**

● **BARI.** Prima le prove di avvicinamento tra i dirigenti pugliesi Udc e Pdl, oggi la «benedizione» da parte del leader **Pierferdinando Casini**, che discuterà col ministro **Raffaele Fitto** del possibile accordo per la sfida delle Regionali in Puglia. Due le candidature da sacrificare sull'altare onde raggiungere l'accordo: quella del magistrato barese **Stefano Dambruso** per il Pdl, giudicata troppo debole per i tempi stretti dallo stesso premier; e quella di **Adriana Poli Bortone** in quota Udc, in vista sia agli esponenti di governo (Fitto e **Mantovano**) sia agli ex sodali di An e Forza Italia.

I ben informati dicono che la leader di «Io Sud», in realtà, sia pronta a non candidarsi pur di mantenere saldo il rapporto col progetto Udc, quello cioè di non correre da soli in Puglia. E che per lei si potrebbe profilare un posto di riguardo o nella nuova giunta (la vicepresidenza) o a capo di una società pubblica (Acquedotto o Aeroporti di Puglia). Di certo, c'è da parte del Pdl la massima disponibilità ad offrire all'Udc la scelta di assessorati e finanche del candidato governatore. Con un solo paletto: che non sia l'ex sindaca di Lecce, dopo gli strappi a Roma e in Salento, a

rappresentare la «faccia» della coalizione di centrodestra.

L'obiettivo condiviso dallo stesso Casini, infatti, è quello di restituire a Fitto lo scettro delle decisioni finali. Il ministro, arginato sulla questione Sud dalle logiche di governo e di alleanza con la Lega ma, soprattutto, uscito «indebolito» dalle ultime amministrative pugliesi, ha voglia di risalire la china un passo alla volta, con cautela. E, dopo la missione del senatore **Gaetano Quagliariello**, mandato dal premier in Puglia proprio per avviare il discorso sulle

candidature, il ministro ora giudica maturi i tempi per mettere il suggello all'intesa con Casini. Se gli riesce di

chiudere la partita col supporto del leader Udc e il conforto di diversi parlamentari centristi che gli sono vicini (da **Angelo Cera** a **Totò Ruggeri**), potrà consegnare al Cavaliere una soluzione finale più convincente di quella Dambruso e riconquistare il ruolo di plenipotenziario. Dal canto suo **Silvio Berlusconi** non ha mai fatto mistero della propria stima per la Poli, «scaricata» dal leader di An **Gianfranco Fini** quando si insediò il governo nel 2008. E un suo riavvicinamento al Pdl, inquadrato negli accordi che si troveranno sulle altre regioni, potrebbe risultare il modo giusto per rispondere alle recenti «bizzate» del presidente della Camera. Sulla questione Regionali, per ora, il premier si tiene distante («Non interverrò, sono gli organismi del Pdl che devono riunirsi e decidere»), ma anche ieri ha incontrato i coordinatori Verdini e La Russa per un briefing sulla situazione. Anche in Puglia, intanto, vigerà l'accordo con al Destra di Storace, che potrebbe rimettere in pista per un posto da consigliere regionale l'ex sindaco di Foggia **Paolo Agostinacchio**. Contro il possibile sfidante Vendola, intanto, dal Pdl continuano gli strali: «Il re Vendola è nudo: da risorsa si è trasformato in problema - dice il consigliere regionale **Massimo Cassano** - da valore aggiunto in ordigno disgregante. Vendola ha oramai abbandonato la Puglia al proprio destino: non gli interessa assolutamente ricercare soluzioni ai mille problemi che imprenditori, lavoratori di diversi comparti e famiglie pugliesi devono affrontare a causa dell'inerzia del suo governo. Ad appassionarlo, e preoccuparlo, è l'incertezza per il suo futuro politico - sottolinea - la sfiducia sempre più crescente da parte dei partiti che, sino a pochi giorni fa, erano invece unanimi nel sostenerlo. È un atteggiamento che suona come la più clamorosa bocciatura riguardo il suo operato politico-amministrativo. Politicamente sfiduciato, è proteso ad una ricerca affannosa di leadership che non può più affidare a fabbriche virtuali e generatrici di sogni. Non incanta più, né può pretendere di illudere ancora gli elettori pugliesi con promesse irrealizzabili».